E' morto a Roma Gino Girolimoni, protagonista di un clamoroso caso giudiziario

# Innocente lo trasformarono in mostro per sette bambine uccise da un prete

***Il commissario che arrestò il vero assassino fu rinchiuso in manicomio - La terribile catena di delitti nel 1927 - «Deve confessare!»***

*Domenica mattina, all'età di 72 anni, si è spento a Roma, in una camera mobiliata che aveva in affitto da diversi anni sul lungotevere degli Artigiani, Gino Girolimoni.*

*Il nome di Girolimoni, dopo 25 anni di silenzio, venne fuori nel corso del processo per l'uccisione, rimasta tuttora misteriosa e impunita, di Annarella Bracci: di lui i giovani non conoscevano nemmeno il nome e le persone più anziane lo ritenevano già morto da tempo.*

*Eppure, intorno al 1927 e poi ancora per qualche lustro, per spaventare i bambini, oltre ad appellare l'orco, la strega, il lupo, in molte famiglie si soleva pronunciare il nome di Girolimoni. Così molti, durante il processo di Annarella, quando nell'aula della prima Corte d'Assise riecheggiò quel nome, credevano che Girolimoni avesse commesso realmente delitti orrendi e fosse ancora in carcere o deceduto in un penitenziario. Pochi sapevano che si trattava della tragica storia di un innocente, di un uomo che, nel 1927, fu accusato dalla polizia di essere un mostro e di aver violentato e ucciso sette bambine.*

*La mattina del 13 marzo 1927, la bambina Armanda Leonardi fu trovata uccisa e violentata presso il cimitero israelitico di Roma, al Monte Aventino. Da tre anni, la città viveva sotto l'incubo di un mostro. Nel marzo del 1924, la piccola Bianca Carlieri era stata trovata, cadavere nei pressi dei Prati Strozzi: in quello stesso anno, il 25 novembre, era stata uccisa un'altra bambine, Rosina Pelli. Nel giugno dell'anno successivo, Elisa Berni, di sei anni, era stata rapita presso l'ingresso di un cinema e il suo cadavere ritrovato sul greto del Tevere. Il 28 agosto 1925, era stata trovata nelle vicinanze dello scalo Tuscolano la piccola Celeste Tagliaferri, di 18 mesi, morta per strangolamento. Del mostro, per indiscrezioni avute da altre bambine che gli erano sfuggite, la polizia aveva solo qualche vaga segnalazione: baffi rossastri, cappello a larghe falde, accento settentrionale.*

*La mattina del 13 marzo 1927, era stato ritrovato, dunque, il cadavere della piccola Armanda Leonardi. La sera prima, in un'osteria di via del Pavone, era entrato un uomo con baffetti e rossiccio di carnagione, insieme con una bimba. Quando fu ritrovato il cadavere della Leonardi, l'oste Massaccesi credette di riconoscere nella piccola vittima la bambina che era entrata nella bettola con lo sconosciuto e, per questo diresse un proletto e un confidente della polizia. Ma il mostro dai baffetti continuò ad essere inafferrabile. Allora, il ministro degli Interni pose come premio per la sua cattura, cinquantamila lire. Il brigadiere Giampaoli, del commissariato Borgo, allettato dalla vistosa somma, riuscì, un bel giorno, a scoprire finalmente un uomo che parlava con una ragazzina: erano Gino Girolimoni e la cameriera Olga Naticchioni di 13 anni.*

*Autorizzato dal commissariato di Borgo, Cesareo Giampaoli arresta Girolimoni, che aveva allora 35 anni: era il 2 maggio 1927. Viene subito convocato l'oste Massaccesi che, però, nascosto dietro una tenda, non riconosce l'uomo che tre mesi prima aveva frequentato con una bambina la sua osteria. Nel frattempo, Girolimoni, che pensa di essere stato fermato per motivi politici, resta per due giorni digiuno e senz'acqua. Poi gli portano sardine salate e gli fanno bere un litro di vino. Lui mangia, beve e, naturalmente, diventa rosso in volto: solo allora, e «forse», l'oste Massaccesi, lo riconosce per l'uomo di tre mesi prima.*

*Ecco il racconto che fece Girolimoni di quell'interrogatorio:* « C'erano tanti commissari e cominciarono a pormi tante domande l'una dietro l'altra. Ma io tenevo testa a tutti. Poi entrò un signore con i baffi: i commissari lo salutarono rispettosamente ed egli mi si avvicinò. Dopo avermi squadrato per un pezzo, si rivolse agli altri e disse: "Ma dove cercate gli assassini? Ma avete ancora un dubbio che costui non sia il mostro? Il mostro è lui. Gli si legge nel volto che è affetto da satiriasi. Eppoi, conosciamo i suoi precedenti. Gli piacciono le donne. Ha la faccia del delinquente. Guardatelo". Osservò la mia mano destra, che ha subito una mutilazione per infortunio sul lavoro, e, mostrandola agli altri gridò: "Ma sì! E' lui il mostro! Ha anche la mano ad artiglio! Deve confessare!" ». *Quel signore con i baffi era il questore di Roma dell'epoca, commendator Angelucci.*

*Un giornale pieno di particolari sull'arresto e sui precedenti del mostro capitò nelle mani dell'uomo che la sera del 12 marzo si era recato effettivamente nell'osteria di via del Pavone, in compagnia della figlia. Nel frattempo, il questore Angelucci era stato promosso prefetto, tutti i funzionari e agenti che avevano partecipato all'operazione elogiati e Mussolini dichiarò che era stato compiuto un «lavoro colossale». Tuttavia, quel cittadino, spinto dai consigli degli amici, si recò con la bimba in Questura. La montatura poliziesca continuò. Sarebbe stato più onesto riconoscere subito che si era trattato di un errore. Invece, la polizia continuò a voler difendere il suo operato e Girolimoni, prima di essere liberato, dovette passare altri undici mesi in carcere. Fu liberato solo quando riuscì a dimostrare che la sera del 12 marzo si trovava molti chilometri lontano da Roma, a San Nicandro.*

*Ma c'è di più, Gino Girolimoni continuò a rimanere rinchiuso in carcere anche dopo che il vero mostro, il seviziatore, l'assassino delle bambine romane, era stato scoperto. Inoltre il funzionario che scoprì il vero assassino fu dichiarato pazzo. Ecco come andò la storia.*

*Nell'aprile del 1927, un individuo alto, con baffi biondastri fu visto mentre adescava una bambina. Riuscì a sfuggire, ma fu identificato come il pastore anglicano Lyonel Ralph Brydges, che risiedeva a Roma e che alcune sere successive, venne scoperto, con una bambina inglese di 6 anni in un angolo oscuro del giardino dello albergo Quisisana. Gli fu trovato addosso un coltello simile a quello con il quale erano state clopite alcune delle piccole assassinate e nonostante tutto questo, per la polizia italiana il «mostro» era ancora Girolimoni. Perché riaprire le indagini? Il reverendo fu rilasciato. Per fortuna, il commissario Giuseppe Dosi (divenuto poi alto funzionario dell'Interpol) continuò le sue indagini. Scoprì un cumulo di prove contro il Brydges e, quando le sue conclusioni furono conosciute, venne per ordine dei superiori rinchiuso in manicomio. Quando fu rimesso in libertà, perché assolutamente sano di mente, continuò ad accumulare prove contro il pastore e lo arrestò a Genova, a bordo di un piroscafo diretto in Palestina. Ma l'inglese fu di nuovo rilasciato e potè liberamente andare all'estero. Non si volle che il vero colpevole fosse punito, non si volle che, con la condanna del vero colpevole, potesse essere messa in evidenza l'incapacità e la malafede di certi alti funzionari della polizia. Il vero assassino venne poi impiccato in Inghilterra: ma in Italia non se ne seppe nulla.*

*Così un'ombra di dubbio ha continuato a pesare fino al giorno della sua morte sul nome del povero Gino Girolimoni.*

**RICCARDO LONGONE**

Gino Girolimoni in una foto di qualche anno fa

## Scampato alla forca il capitano decide di far riparare le cucine

REGGIO CALABRIA, 20 — Gli ammutinati della nave inglese «Georgidore» l'hanno spuntata, ma non godranno del loro successo. Oggi, infatti, sono iniziati a bordo i lavori per la riparazione degli impianti delle cucine: cioè per eliminare il motivo che è stato all'origine della rivolta.

L'episodio è stato clamoroso. I giornali inglesi hanno pubblicato la notizia nelle prime pagine con grossi titoli, annunciando da Londra una severa inchiesta.

I dodici marittimi, in parte inglesi, in parte arabi, si erano ammutinati dopo che il comandante, per l'ennesima volta, si era rifiutato di far riparare le cucine, che erano state danneggiate da un incendio. Tutto l'equipaggio era stanco di nutrirsi di cibi in scatola. Nel corso della drammatica protesta, era stata anche appesa ad un pennone una corda, con tanto di nodo scorsoio: i rivoltosi avevano così «annunciato» la loro intenzione di impiccare il comandante. Ma, a questo punto, gli altri 23 membri dell'equipaggio erano intervenuti riportando alla ragione i focosi colleghi.

Ieri, intanto, sono giunti in aereo da Londra altri dodici marittimi inglesi che sostituiranno gli ammutinati sbarcati a Reggio Calabria. (Nella foto: alcuni marittimi della nave «Georgidore» mentre attendono che siano riparate le cucine. Nei prossimi giorni la nave salperà per Rio de Janeiro).

Impressionante sciagura a Crema

# Una «1800» nel canale: tre i morti e tre i feriti

**L'auto è uscita di strada nell'abbordare una curva pericolosa — Tornavano da una festa**

Tre morti e tre feriti sono il tragico bilancio di una sciagura della strada: una «1800» con a bordo sei amici che tornavano da una festa, nell'abbordare una doppia curva della strada provinciale Treviglio-Crema, ha sbandato paurosamente, ed è piombata in un canale che costeggia la carreggiata.

Due dei giovani — Natale Lupi di 28 anni e Pietro Pellizzari di 34 — rimasti prigionieri fra le lamiere contorte della vettura sono miseramente annegati. Un altro automobilista — Bruno Lotti di 35 anni — pur essendo riuscito a risalire alla superficie, è morto poche ore dopo per le gravi ferite riportate. L'autista e proprietario della vettura Guido Soncini di 40 anni, Angelo Tassi di 31 ed Agostino De Maestri di 28, sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni dai sanitari dello ospedale di Crema.

La Polizia Stradale sta svolgendo un'inchiesta per accertare le cause del sinistro: gli agenti non sono riusciti ancora a stabilire se la nebbia abbia impedito al guidatore di individuare la pericolosa curva o se ci sia stato un vero e proprio errore di manovra.

Nel punto in cui l'auto è precipitata, l'acqua del canale non supera il metro e mezzo di profondità, ma il Lupi ed il Pellizzari rimasti imprigionati nel sedile posteriore e, storditi dal colpo non sono stati in grado di uscire dalla vettura. Gli altri, pur essendo feriti, hanno risalito l'argine e sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio.

## Il Gastone Paperone di Torino

**«Non sono un mago: ho un sistema», ha detto il fortunato Giovanni Vallauri**

TORINO, 20. — *Conoscete Gastone Paperone? E' un popolarissimo personaggio di Walt Disney particolarmente benvoluto dalla fortuna: basta che dia un calcio a un sasso e sotto ci trova una pepita d'oro, mentre il povero Paperino, il perseguitato dalla sorte e dallo zio miliardario, si rode il fegato. Ebbene, da qualche settimana anche l'Italia ha il suo «re della fortuna»: ma in carne e ossa, non sui cartoni animati e nei comics. Alludiamo, pare inutile dirlo, al chimico Giovanni Vallauri, che ha sostituito al sasso disneyano la schedina del Totocalcio e ogni settimana, o quasi, azzecca «13» e «12» in serie. L'ultima sua impresa è di ieri. Quasi venti milioni: una bella sommetta...*

*Io seguo un sistema preciso — ha detto — ma non ho nessuna intenzione di rivelarlo.*

### Un nuovo «13» per un errore

REGGIO EMILIA, 20 — Per un «errore» i tredici del Totocalcio sono saliti da 10 a 11. La nuova «tredicista» è la maestra elementare Elena Zanni che ha commesso un errore di trascrizione nel ricopiare il risultato della partita Spal-Sampdoria. In un primo tempo sembrava che avesse totalizzato un dodici.

Il processo per lo scandalo della penicillina

# Il Tribunale può giudicare i commissari alla Sanità?

**L'eccezione sollevata dai difensori dell'on. Cotellessa e del prof. Perrotti - Sono accusati, con altri 11, di peculato: avrebbero finanziato cooperative edilizie con fondi dello Stato**

E' iniziato ieri mattina, davanti al Tribunale di Roma, il processo contro l'on. Mario Cotellessa e il prof. Nicola Perrotti, ex alti commissari per l'Igiene e la Sanità, imputati, assieme ad altre undici persone (per lo più funzionari dello stesso ufficio), di peculato: avrebbero infatti sottratto oltre 440 milioni dalle casse del fondo penicillina e streptomicina, per impiegarli nella costruzione di alloggi per i componenti di varie cooperative edilizie, delle quali essi stessi facevano parte.

I fatti, che risalgono al 1950 e agli anni precedenti, furono rivelati dall'ex consigliere comunale comunista Enzo Zerenghi, e le indagini successive alla denuncia portarono rapidamente alla scoperta delle illecite attività dei due ex commissari e dei loro corrici.

Al termine dell'istruttoria, ottenuto dal Parlamento il permesso di procedere contro il Perotti, allora deputato, e contro il Cotellessa, che lo è tuttora, il giudice rinviò al tribunale i 13 imputati accompagnati da un numero imponente di capi d'accusa.

Nicola Perrotti deve rispondere di peculato aggravato, in concorso con Giuseppe Solimena e Giambattista Franco (segretario generale e capo dell'ufficio ragioneria dell'Alto Commissariato), per aver disposto, a mezzo di un provvedimento, la distrazione in favore dei soci della cooperativa «Igea» di 205 milioni di proprietà dello Stato. Il Cotellessa è invece imputato, sempre in concorso con il Franco, di aver illegittimamente destinato, prima 148 milioni e 90 mila lire e poi altri 90 milioni, a favore di altre cooperative.

Giuseppe Solimena, Giovanni Canaperia e Vincenzo Coffari, in concorso con Giovanni Franco, Domenico Minafra e Attilio Lo Presti (i primi componenti del Consiglio d'amministrazione e i secondi del Consiglio sindacale dell'«Igea») esposero false relazioni nei bilanci della società da loro amministrata, non registrando il vero ammontare delle somme ricevute dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità. Pino Duceschi e Torquato Ferrari (rispettivamente consigliere e referendario della Corte dei Conti) concorsero con il Cotellessa e gli altri imputati nella distrazione dei 148 milioni, apponendo il visti sui provvedimenti emessi dall'ex Alto Commissario. Ancora il Canaperia, il Coffari, Vincenzo D'Ambrosio e Calogero Garaci (tutti amministratori dell'«Igea»), in concorso con il Minafra e il Lo Presti, devono rispondere di ricettazione per aver occultato ed impiegato 205 milioni, pur conoscendone la illecita provenienza. Sempre di ricettazione, deve, infine, rispondere il signor Arturo Tobia.

Nell'udienza di ieri, i difensori dei principali imputati hanno sostenuto che il Tribunale è incompetente a giudicare il Perrotti e il Cotellessa: infatti, ad avviso degli avvocati Giuliano Vassalli e Giuseppe Sabatini, il titolo di Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità e, all'epoca dei fatti attribuiti agli imputati, equiparato a quello di ministro. Se l'eccezione dovesse essere accolta dai giudici, i due accusati dovrebbero essere processati dalla Corte Costituzionale, unica competente a giudicare i ministri.

Il PM, dottor Pietroni, ha controbattuto le tesi dei difensori. Oggi il Tribunale si riunirà in camera di Consiglio per decidere sulle richieste difensive, dopo che l'on. Sabatini avrà pronunciato una breve replica.

### Una banca rapinata a Parma

PARMA, 20 — Una rapina è stata compiuta alle 16.30 circa da due individui armati, ai danni della filiale della banca del Monte di Monticelli Terme. I malviventi, uno dei quali era mascherato, hanno immobilizzato il personale asportando la somma di 7 milioni di lire. I rapinatori si sono poi allontanati a tutta velocità a bordo di una Giulietta sprint color celeste la cui targa Parma 43481, è risultata falsa.

### Misteriosa uccisione di un giovane a Napoli

NAPOLI, 20 — Un misterioso delitto è stato commesso l'altra notte lungo la strada provinciale che unisce Cancello Arnone a Villa Literno. Un giovane, Enrico Cherchiello di 22 anni, è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, probabilmente a una tempia o al lato destro. Più tardi alcuni passanti lo hanno soccorso, ancora in vita, e lo hanno fatto trasportare all'Ospedale di Villa Literno di Castelvolturno. Ma, appena giunto in Ospedale, il Cherchiello ha cessato di vivere senza rivelare i nomi dei suoi uccisori.

Le indagini svolte dai carabinieri hanno così ricostruito il delitto. Il giovane stava tornando a casa, a Cancello Arnone, quando è stato avvicinato da due individui in motocicletta. L'uomo che si trovava sul sellino posteriore, ad un tratto, ha estratto una rivoltella ed ha esploso un colpo a bruciapelo. I due si sono poi dati alla fuga in motocicletta facendo perdere le loro tracce.

I carabinieri ritengono che il delitto sia stato commesso per vendetta.

La nota giuridica

## Inquisizione o accusa?

*«Sistema inquisitorio o sistema accusatorio»? E' stato, questo, il tema di un dibattito che si è tenuto, al ridotto del Teatro Eliseo, nei giorni scorsi, organizzato dalla Camera penale romana. Il giornalista Baffa, il dottor Scardia, sostituto procuratore generale, l'on. avv. Comandini e il prof. De Marsico sono stati i relatori.*

*Gli interventi sono stati numerosi e l'avv. Ottorino Petrone, a nome della presidenza, ha concluso la riunione con l'affermare che, fra le opinioni espresse, erano emerse con maggiore chiarezza e vigore quelle relative a una riforma urgente del sistema processuale, che implicano una partecipazione attiva e immediata alla istruttoria da parte della difesa, una limitazione della invadenza della polizia nella fase delle indagini preliminari e una salvaguardia reale della libertà e della dignità del cittadino.*

*Riteniamo che questo non sia il momento di tracciare la cronaca del dibattito, ma quello piuttosto di far cenno a qualcuna delle proposte «transattive» che vi sono state avanzate, le quali — secondo noi — non avrebbero altro risultato che quello di imbrigliare l'esito del movimento profondo di opinione diretto ad ottenere l'abolizione del sistema inquisitorio con istruttoria segreta e scritta.*

*Ma, prima di far ciò, crediamo utile ribadire ancora una volta che respingiamo come offensiva per il nostro paese l'affermazione secondo la quale il sistema accusatorio non potrebbe essere adottato presso di noi per la immaturità del nostro popolo.*

*Questi sono argomenti che — come abbiamo scritto altre volte — discriminano i popoli tra loro ingiustificatamente, mortificano il patriottismo di ciascuno di noi, dimenticano che il sistema accusatorio è di tradizione romana e tentano di coprire la volontà della classe dirigente di mantenersi arbitra della libertà dei cittadini con lo escludere questi dalla partecipazione attiva all'amministrazione della giustizia.*

*Ma ci corre l'obbligo di ribadire il nostro contrasto con un'altra affermazione che è stata fatta in questo di cui parliamo ed in altri dibattiti del genere: l'affermazione, cioè, secondo la quale la materia tutta della quale si tratta, e cioè il sistema processuale penale, prescinderebbe da scelte di natura politica e sarebbe tale, quindi, che la disciplina di essa dovrebbe essere demandata ad un gruppo d'iniziati più o meno ristretto.*

*Un sistema processuale, invero, è un fatto politico solamente, poichè esprime la concezione dei rapporti tra Stato e cittadino valida in un momento determinato della vita dello Stato medesimo: e, pertanto, non gli iniziati, ma proprio la collettività nazionale deve essere chiamata a determinarne la struttura.*

*Una proposta «transattiva», che è stata affacciata da più parti, è quella che prevede un intervento della difesa, largo ed attivo, in fasi determinate della istruttoria. La proposta è suggestiva ma, a nostro giudizio, se pure fosse tradotta in atto, lascerebbe le cose al punto in cui sono. La istruttoria, infatti, rimarrebbe segreta e il controllo pubblico su di essa continuerebbe ad essere limitato alla fase dibattimentale.*

*Ciò che si domanda, invece, è che questo controllo possa essere esercitato dalla collettività in modo ampio, anche e soprattutto, diremmo, durante la fase istruttoria, di modo che all'attenzione vigile di essa sia sottoposto non solo l'operato del giudice, ma anche quello del difensore, dell'accusatore e delle parti stesse. Solo così, infatti, i tre principi fondamentali del processo: pubblicità, oralità e contraddittorio sarebbero rispettati compiutamente.*

*Un'altra proposta «transattiva», è stata quella di aumentare i casi in cui si possa procedere col giudizio direttissimo, in virtù del quale l'accusato compare davanti ai giudici entro cinque giorni dall'arresto. Si è aggiunto, anzi, che questo giudizio speciale è simile a quello con cui si procederebbe se si instaurasse il sistema accusatorio.*

*Nulla, però, vi è di più fallace di questa proposizione, sia perchè, se la similitudine che si fa tra l'uno e l'altro giudizio fosse esatta, non si vedrebbe la ragione di non passare direttamente al sistema accusatorio, sia perchè i poteri che sono conferiti alla polizia, o che questa si arroga, rimangono incontrollati anche quando si procede con questo rito speciale.*

*La necessità, dunque, di una riforma radicale del sistema traspare anche da queste proposte «transattive» che, ripetiamo, sembrano fatte apposta per presentare alla coscienza pubblica come riforma del sistema processuale un compromesso che con la riforma stessa non avrebbe nulla a che vedere.*

**GIUSEPPE BERLINGIERI**

La notizia del giorno

## Gatti e volpi in salsiccia avvelenano un intero paese

TRENTO, 20 — «*Assaggiate queste salsicce, sono una bontà: le ho fatte io con una ricetta del tutto personale*». In questa frase, così gentile, si nascondeva, però, un tranello. La massaia offriva i salsicciotti non per buon cuore, ma per attuare un esperimento: aveva infatti, confezionato gli insaccati adoperando come di volpe, gatto e asino. Ha così ucciso ad ospedale (e ce finita anche lei col figlio) buona parte degli abitanti di Prade di Canal S. Bovo, piccolo centro dolomitico nella Valle del Vanoi.

I medici dell'ospedale di Trento, sulle prime, non sapevano rendersi conto delle cause del grave avvelenamento collettivo.

Il dramma della bambina californiana salvata da una zattera

# Fu il comandante a massacrare tutti i passeggeri del panfilo

**L'ufficiale si è poi ucciso in albergo tagliandosi le vene - Ha assassinato sua moglie, i genitori e i fratelli della piccola**

MIAMI (Florida), 20. — Sensazionali rivelazioni, che gettano un'ombra fosca sullo affondamento del panfilo «Bluebell», colato a picco l'11 novembre al largo delle Bahamas, sono state fatte dalla piccola Terry Jo Duperrault, di 11 anni, che l'altro era stata trovata quasi priva di conoscenza, con le labbra e i piedi arsi dal sole e dalla salsedine, dopo essere andata alla deriva su di una zattera di sughero per quattro giorni e mezzo.

La bimba ha narrato che la notte della tragedia vide i cadaveri della madre e del fratello stesi sul pavimento, nella cabina principale del panfilo, in una pozza di sangue. Ciò fa ritenere agli inquirenti, che il capitano Julian Harvey, che il dottor Duperrault, padre della bimba, aveva ingaggiato per la crociera, abbia assassinato i passeggeri e poi simulato lo affondamento del «Bluebelle» approfittando del fatto che la notte, al largo delle Bahamas imperversava una furiosa tempesta. Nella tragedia, hanno perso la vita i genitori: il Terry Jo, il fratello Brian, di 24 anni, la moglie del capitano, Mary Harvey, e la sorella della bambina, Renee, di 7 anni, della quale è stato rinvenuto il cadavere sulla scialuppa con cui l'ufficiale si era salvato.

Terry Jo, durante l'interrogatorio subito all'ospedale di Miami, ha detto che il capitano Harvey, il quale si è poi ucciso in albergo, si era appropriato della scialuppa di salvataggio del panfilo e si era allontanato dal «Bluebelle», lasciandola sul posto fra i cadaveri. L'omicida aveva invece raccontato che l'albero maestro del panfilo si era schiantato sotto l'infuriare della tempesta, provocando una grande falla nello scafo.

La bimba, comunque, non si perse d'animo e, vista una piccola zattera di sughero, la calò in mare e si allontanò con quella dal panfilo che stava affondando.

Durante l'interrogatorio lo Harvey aveva incidentalmente appreso che Terry Jo era stata salvata. A questa notizia, egli era apparso stravolto ed aveva lasciato in gran fretta gli uffici della guardia costiera. Il giorno dopo era stato trovato in una stanza di motel con i polsi recisi: trasportato all'ospedale, era morto poco dopo per dissanguamento.

Lo Harvey, due settimane prima di salpare col «Bluebelle» assieme ai coniugi Duperrault e ai loro figli, in crociera di piacere nelle Bahamas, aveva sottoscritto una polizza sulla vita della moglie di 20 mila dollari e poi aveva insistito perchè anch'ella partecipasse alla crociera.

**BEN FUK** dell'AP

MIAMI — La bambina Terry Jo Duperrault, l'unica superstite del massacro: si è salvata con una zattera (Telefoto)

MIAMI — Julian Harvey, capitano del panfilo, che ha compiuto la strage durante la navigazione (Telefoto)

## E' accaduto in Italia

● **Quaranta milioni** sono andati in fumo per un violento incendio sviluppatosi in una fabbrica di articoli di gomma alla periferia di Cuneo (Torino). Un corto circuito sembra aver provocato le fiamme, che hanno devastato per parecchie ore.

● **Un pesce-volpe**, parente stretto del pescecane, è stato catturato nelle acque di La Spezia dall'equipaggio della motobarca Aurora. E' lungo tre metri, pesa due quintali e mezzo e ci son voluti cinque uomini per finirlo a coltellate.

● **San Marino** emette per la prima volta francobolli in onore di una città italiana. La prescelta è stata Bologna, che esporrà la serie della vicina Repubblica in occasione del convegno filatelico europeo, nel Palazzo dei Podestà e di Re Enzo.

● **Per vilipendio** alla nazione, sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Bolzano gli studenti Ferdinando Pupp, di 22 anni, figlio del presidente della Provincia, e Bruno Zeiotto, di 20 anni. Un anno fa, in un bar di Bressanone, dopo una memorabile bevuta, essi avevano definito «bei fessi» i 600 mila italiani, morti nella prima guerra mondiale.

● **Ventimila persone** hanno visitato a Trieste la mostra intitolata «Cento anni della Marina Militare Italiana». L'esposizione comprendeva oltre 200 modelli in miniatura delle più note e importanti unità della nostra flotta dal 1861 al 1961.

● **Va in pensione** l'orologio che dal 1853 segnava l'ora sulla Torre del Quirinale, a Roma. Il vecchio meccanismo è stato sostituito da un modernissimo congegno a percussori elettronici, opera del maestro orologiaio Enrico Mellonceili.